

# LINGUISTICA ITALIANA

## Lezione 1 – 24.09.2024 (Gaia Meton, Zoe Rossovich)

### **Informazioni generali:**

- prof. Federico Baricci, email: [federico.baricci@units.it](mailto:federico.baricci@units.it)
- ricevimento: mercoledì 15-16.30, Androna Campo Marzio 10, Man 40
- durata lezione del martedì: 8.15 - 9.45
- guarda il syllabus ([https://corsi.units.it/le08/modulo/2024/473995/af\\_id/473999](https://corsi.units.it/le08/modulo/2024/473995/af_id/473999))
- **i contenuti del corso:**
  - le strutture della lingua italiana: fonetica e fonologia, morfologia, lessico, sintassi e testualità
  - la variazione diatopica, diastratica, diafasica e diamesica dell'italiano contemporaneo
  - la variazione diacronica dell'italiano, con particolare attenzione all'evoluzione dal latino al volgare toscano
  - i momenti principali della storia della lingua italiana, attraverso l'analisi linguistica di una serie di testi particolarmente significativi, letterari e non letterari
- **i testi di riferimento:**
  - manuale: *Linguistica italiana*, Massimo Palermo, seconda edizione, Bologna, il Mulino, 2020 - da fare tutto (anche quello che non si fa in classe), consigliabile anche fare gli esercizi a fine capitolo, autocorreggendosi con le relative soluzioni.
  - il contenuto delle lezioni (attraverso appunti personali, registrazioni delle lezioni presenti su Ms Teams e attraverso gli appunti delle singole lezioni redatti a turno dagli studenti, poi rivisti dal docente e caricati nella piattaforma Moodle) e tutto il materiale didattico fornito dal docente e caricato sulle piattaforme Teams e Moodle (<https://moodle2.units.it/>)
- per studiare parallelamente gli argomenti in classe e nel manuale:
  1. le strutture dell'italiano contemporaneo (primi 4 capitoli del manuale)
    - a. fonetica e fonologia (cap. 4)
    - b. morfologia (cap. 3)
    - c. lessico (cap. 2)
    - d. sintassi (cap. 1)
    - e. testualità (cap. 1)
  2. variazione e varietà dell'italiano; Storia della lingua italiana (in classe si approfondisce di più) - cap. 5 e 7
- **prerequisiti:**
  - livello b1/ b2 di italiano
  - per risolvere eventuali dubbi o per colmare lacune relative alla grammatica italiana sono consigliate le seguenti grammatiche per la consultazione mirata:

- *La Nuova Grammatica della lingua italiana*, Maurizio Dardano e Pietro Trifone, Bologna, Zanichelli, 1997 (e successive ristampe)
  - *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Luca Serianni con la collaborazione di Alberto Castelvechi, Torino, Utet, 1989 (e successive ristampe)
  - *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Luca Serianni con la collaborazione di Alberto Castelvechi, con un glossario di Giuseppe Patota, Milano, Garzanti, 1997
- **metodi didattici:**
    - lezioni frontali e interattive (es. classe rovesciata, letture in dialetto ecc.)
    - esercitazioni in classe finalizzate all'esame
    - redazione da parte di studenti/studentesse degli appunti delle singole lezioni, poi corretti dal docente e caricati nelle piattaforme Moodle e Ms Teams - bisogna prenotarsi sulla piattaforma Moodle in un giorno in cui si è sicuri di esserci, poi gli appunti si spediscono al docente via mail (se fatti bene si ottiene 1 punto bonus all'esame)
    - registrazioni disponibili per 12 mesi su Ms Teams dalla fine delle singole lezioni. Queste possono essere interrotte in caso la frequenza alle lezioni cali in modo persistente e consistente
    - gli studenti e le studentesse con particolari necessità (affetti da particolari disabilità, lavoratori, atleti, adulti, genitori, detenuti) che si trovano in condizioni particolari che comportano l'impossibilità a seguire le lezioni in presenza, potranno seguire la lezione da remoto in modalità sincrona su richiesta al docente, che va inviata via email con congruo anticipo rispetto all'inizio delle lezioni
  - **modalità di verifica dell'apprendimento:**
    - prova scritta della durata di 1h 30'
    - ci sono esercizi di vario tipo e domande a risposta aperta (alcune più brevi altre più lunghe)
    - bisogna dimostrare di conoscere le strutture dell'italiano contemporaneo, le principali varietà d'italiano e la storia della lingua italiana, di saper analizzare linguisticamente dei testi in italiano antico e moderno, di sapersi esprimere correttamente in italiano e di conoscere il lessico tecnico della linguistica
    - bisogna utilizzare l'italiano standard (anche negli appunti) e padroneggiare il lessico tecnico della linguistica.
    - il voto è espresso in trentesimi; il primo voto sufficiente è 18/30 (corrisponde al 60% della prova svolta correttamente), il voto più alto è invece 30/30 e lode (possibile se lo studente svolge correttamente la prova scritta nella sua interezza, mostrando un'autonoma capacità di approfondimento e la piena padronanza della terminologia appropriata), più un eventuale punto bonus per gli appunti

## INTRODUZIONE ALLA VARIAZIONE DELL'ITALIANO

- Leggendo un sonetto di Dante di fine sec. XIII, cioè fine Duecento (*Tanto gentile e tanto onesta pare*), un italiano di oggi vi riconosce una lingua molto simile alla sua, che definisce perciò italiano (per la lingua di Dante si potrebbe utilizzare la definizione di “volgare toscano”, se si vuole essere più precisi). Ciò non accade però con un altro testo scritto nello stesso periodo di Dante, ma in dialetto milanese (o, più precisamente per l'epoca, in “volgare milanese”), che risulta poco comprensibile a un madrelingua italiano odierno. Non ci sembra italiano nonostante sia stato composto nella stessa epoca di Dante ma in una diversa area geografica. Qualcosa di simile accade quando un madrelingua inglese legge i *Canterbury Tales* di Chaucer scritti in Middle English, di cui capirà ben poco. Questo inglese appare distante dall'inglese contemporaneo, anche perché la pronuncia era molto diversa, più vicina alla grafia.

*The Prologue of the Marchantes Tale* (Geoffrey Chaucer)

**"Weping and waylyng, care and oother sorwe**

"Weeping and wailing, grief and other sorrow

**I knowe ynogh, on even and a-morwe,"**

I know enough, on evenings and mornings,"

**Quod the Marchant, "and so doon other mo**

Said the Merchant, "and so do many others

**That wedded been. I trowe that it be so,**

Who are wedded. I believe that it is so,

**For wel I woot it fareth so with me.**

For well I know it fares so with me.

- Questo ci dimostra che le lingue cambiano in modo diverso, e che l'italiano ha avuto un'evoluzione meno accentuata e più lenta rispetto ad altre lingue, come l'inglese e il francese. L'inglese ha avuto un'evoluzione più veloce, mentre l'italiano ha avuto un'evoluzione più lenta: è rimasto statico.
- Nonostante le numerose somiglianze, si possono comunque individuare determinate differenze tra la lingua di Dante e l'italiano contemporaneo:

## DIFFERENZE TRA L'ITALIANO ANTICO E QUELLO CONTEMPORANEO

Tanto **gentile** e tanto onesta pare  
la donna mia, quand'ella altrui saluta,  
**ch'ogne** lingua **devèn**, tremando, muta,  
e **li occhi** no **l'ardiscon** di guardare.

**Ella si va**, sentendosi **laudare**,  
benignamente d'umiltà vestuta,  
e par che sia una cosa venuta  
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira  
che dà per li occhi una dolcezza al core,  
che 'ntender no la può chi no la prova;

e par che de la sua labbia si mova  
un spirito soave pien d'amore,  
che va dicendo a l'anima: «Sospira!»

- Possiamo notare delle differenze nelle vocali (es. *core* = cuore, *deven* = diviene, *laudare* = lodare), che però potrebbero essere dovute semplicemente a forme poetiche e a latinismi. Possiamo osservare una variazione nell'uso dei pronomi (*mostrasi*, *si mova*), dovuta alla legge Tobler-Mussafia, che prevede l'utilizzo di un pronome enclitico solo se all'inizio di una frase. Inoltre ci sono differenze nell'uso degli articoli (es. *li occhi*), delle preposizioni articolate (es. *de la sua*), delle elisioni (es. *ch'ogne*) e del significato delle parole (falsi amici come *gentile*, che in questo caso significa 'nobile'), oltre a parole che non sono più in utilizzo (es. *labbia* = 'labbra, volto in generale'). Tutto ciò ci dimostra che la lingua cambia attraverso il tempo, in termini tecnici si dice che subisce una VARIAZIONE DIACRONICA (dal greco *dià chronos* = 'attraverso il tempo').

Tanto *gentile* e tanto *onesta* pare  
la donna mia quand'ella altrui saluta,  
*ch'ogne* lingua *deven* tremando muta,  
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella *si va*, sententosi *laudare*,  
benignamente d'umiltà vestuta;  
e par che sia una cosa venuta  
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,  
che dà per li occhi una dolcezza al core,  
che 'ntender no la può chi no la prova;

e par che de la sua labbia si mova  
un spirito soave pien d'amore,  
che va dicendo a l'anima: Sospira.

#### - VOCALI:

*core* (vocale tonica) → *cuore* (dittongo)

Lo sviluppo del dittongo si verifica effettivamente nel passaggio dal latino al volgare fiorentino. Dante, nella lingua parlata, potrebbe aver usato *cuore*. Ma nella lingua scritta la forma *core* è fortunata perché ha una sua tradizione letteraria, legata soprattutto alla Scuola Poetica Siciliana.

#### - ELISIONI:

*ch'ogne* → ora non viene utilizzato

#### - VERBI PRONOMINALI

*ella si va* = procede

Secondo la legge Tobler-Mussafia (per l'italiano antico del Medioevo), se ci troviamo all'inizio della frase i pronomi clitici seguono il verbo (es. *Mostrasi*), diversamente da quando ci troviamo alla fine della frase o al suo interno (es. *si mova*).

- **ARTICOLI e PREPOSIZIONI ARTICOLATE:**

*li occhi* → *gli occhi*

*de la sua labbia* → *della sua labbia*

- **PAROLE CADUTE IN DISUSO o CON SIGNIFICATO DIVERSO:**

*labbia* = 'labbra'

*gentile* = 'nobile'

Quindi l'italiano è cambiato nel tempo, ma è cambiato poco. Perché? Gli interventi in classe hanno suggerito che un motivo potrebbe essere la divisione dell'Italia dal punto di vista politico e quindi la presenza di una vastità di dialetti a scapito di un possibile italiano parlato. Questa domanda sarà ripresa nella parte finale del corso, dedicata alla storia della lingua italiana.

- Esistono due diversi approcci con cui si può studiare una lingua:
  - **in modo diacronico:** seguendo l'evoluzione della lingua nel tempo (ad es. dal Medioevo a oggi)
  - **in modo sincronico:** non seguendo l'evoluzione temporale di una lingua, ma studiandola in un solo momento (spesso si utilizza questo metodo in riferimento all'italiano contemporaneo, ma si può utilizzare anche sulla lingua antica) (ad es. la lingua del Medioevo)

Appurato che la lingua italiana cambia attraverso il tempo, cioè è soggetta a variazione diacronica, ci chiediamo se cambia anche in sincronia, cioè in dipendenza da fattori diversi dal tempo. Esiste una variazione sincronica della lingua italiana?

- Attraverso diversi esempi ci accorgiamo che esistono anche differenze di natura geografica (es. *fidanzato* - *ragazzo* - *zito* - *moroso*; *grembiule* - *traversa*; *anguria* - *cocomero* - *melone*, ecc.). Alcune di queste parole appartengono all'italiano standard e sono diffuse in tutta Italia (*fidanzato*, *ragazzo*, *grembiule*), mentre altre sono usate soltanto nell'italiano di alcune aree, del Sud (*zito*, *melone* nel significato di 'anguria, cocomero') o del Nord (*moroso*, *traversa* nel significato di 'grembiule' in Veneto e Friuli-Venezia Giulia). In un caso non è facile decidere quale sia la parola dell'italiano standard (anzi potrebbero essercene due): *anguria* è prevalente al Nord ma è usata anche nel resto d'Italia, *cocomero* è prevalente al Centro ma è usata anche nel resto d'Italia.
- Possiamo dire che la provenienza geografica di chi parla una lingua determina variazione linguistica: l'italiano parlato da una persona del Nord non è del tutto uguale a quello di una persona del Sud. Questo tipo di variazione è sincronica, perché non dipende dal trascorrere del tempo, bensì da fattori geografici.